



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
ASSessorATO PROVINCIALE ALL'AGRICOLTURA  
FORESTE, TURISMO E PROMOZIONE, CACCIA E PESCA

postatarget  
magazine

NAZI/220/2008

Posteitaliane

[www.trentinoagricoltura.it](http://www.trentinoagricoltura.it)

# terratrentina

nov./dic. 2016 - nr. 4 anno LXI

Periodico di agricoltura, ambiente, tecnica e turismo rurale

**A spasso  
nelle reti  
di riserve**





# LETAME MATURO? SI PUÒ FARE!

Andrea Cristoforetti – Fondazione E. Mach

Con la rivoluzione francese è iniziato il lento ma irreversibile declino delle monarchie che oggi, ove ancora esistono, sono destinate a meri scopi di rappresentanza. Anche il “re dei concimi”, come viene spesso definito il letame nei testi di agronomia, pare aver seguito questa tendenza abdicando *de facto*, a causa di uno scadimento qualitativo dovuto a tutta una serie di motivi. Fra i più importanti ricordiamo la riduzione dei tempi di maturazione, specie negli allevamenti di grandi dimensioni, per la difficoltà di reperire idonee aree di stoccaggio e il limitato impiego di paglia come lettiera per gli animali, con conseguente aumento dell’umidità e riduzione della porosità del materiale. Il letame prodotto con questi presupposti è caratterizzato da sostanza organica poco trasformata, biologicamente instabile, da elevate percentuali di azoto minerale a scapito di quello organico, da elevati tenore idrico e peso specifico e da odore sgradevole. È evidente che, specie in comparti agrari di elevata specializzazione come, ad esempio, la frutticoltura trentina, ciò ha provocato un sempre più limitato ricorso all’impiego di questo letame, spesso sostituito da ammendanti organici commerciali.

Negli anni più recenti, tuttavia, la comparsa dei fenomeni di stanchezza del terreno proprio nei suoli a coltivazione più intensiva, ha indotto una rivalutazione del ruolo della sostanza organica, o meglio della sua componente più nobile, l’humus. Ecco allora che in diverse realtà trentine si è palesata quella che a prima vista pare un’assurdità: allevatori che producono grandi quantità di letame ma che hanno difficoltà a collocarlo e, non lontano da questi, frutticoltori (e viticoltori) che necessitano di ammendanti di qualità a costi ragionevoli ma che hanno difficoltà a reperirli. Sulla base di queste considerazioni la Fondazione Mach ha maturato l’idea di una “filiera del letame di qualità”, per mettere in rete produttori e utilizzatori: i primi si impegnano a sottoporre il letame a processi di maturazione controllata al fine di migliorarne le caratteristiche agronomiche, i secondi si impegnano ad acquistare il prodotto a prezzi e in quantitativi concordati. Ma in cosa consiste la maturazione controllata?

La sostanza organica “fresca”, contenuta nelle deiezioni animali, viene trasformata in “humus” grazie all’attività di microrganismi aerobi (vivono solo in presenza di ossigeno) presenti in natura, come batteri, funghi e attinomiceti. Quello che si deve fare è creare le condizioni ecologiche ottimali affinché questi possano svilupparsi e operare. Primo passo, aumentare il contenuto di paglia in miscela alle deiezioni per “asciugare” la massa e renderla più soffice e porosa, facilitando la circolazione dell’aria. Secondo, rifornire periodicamente di ossigeno i materiali in trasformazione, mediante rivoltamenti dei cumuli di stoccaggio impiegando apposite macchine da applicare alle trattorie agricole. Terzo, mantenere coperti i cumuli con teli in geotessile, che isolano dalle precipitazioni, ma consentono il passaggio dell’aria. Con questa tecnica è possibile produrre letame ben maturo in circa 3 mesi, contro i 12-15 mesi che si rendono necessari con la tradizionale maturazione in cumulo statico, come certificato dalle ripetute analisi effettuate sulla stabilità della sostanza organica, sulla frazione di azoto organico, sull’umidità e su altri parametri qualitativi propri degli ammendanti.

Le sperimentazioni condotte sul territorio hanno indicato che la via è percorribile dal punto di vista tecnico ed economico, il buon vecchio letame può riprendersi lo scettro di “re dei concimi”.

